Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 291 - 242

PERCHE' LE ACQUISIZIONI DI TERRENI NON SI RISOLVANO IN UN BENEFICIO PER GLI SPECULATORI

Anche il Comune dovrà diventare proprietario delle aree necessarie per i quartieri coordinati

Importante voto del Consiglio a conclusione del dibattito sulla casa - Sollecitato l'impiego dei 19 miliardi disponibili al C. E. P. - Un impegno per gli espropri - Intervento di Mammucari sul problema del personale capitolino

La discussione sul problema della casa si è conclusa in Campidoglio con l'approvazione di un importante ordine del giorno, che ha raccolto la unanimità dei voti.

Affermata la necessità e la urgenza di consentire senza ulteriori indugi, sotto l'egida del ministero dei Lavori pubblici, l'immediato impiego delle somme stanziate per la creazione dei «quartieri coordinati autosufficienti» nella misura di circa 19 miliardi; rilevata la necessità che, per quanto attiene alla loro ubicazione, tali quartieri rientrino nelle linee di sviluppo del nuovo piano regolatore; riaffermata la necessità che nell'acquisizione delle aree necessarie si tenga opportunamente conto delle possibilità di esproprio offerte dalla vigente legislazione; mentre assicura l'intervento della Amministrazione comunale per dotare le aree che saranno scelte, dei servizi pubblici necessari, il Consiglio comunale invita il sindaco e la giunta ad assumere tutte le necessarie iniziative ed a collaborare nel modo più efficace con il ministero dei Lavori pubblici, con il CEP e con gli enti preposti all'edilizia popolare e sovvenzionata per la scelta e l'acquisizione delle aree occorrenti, e per la sollecita realizzazione dei quartieri coordinati autosufficienti, avendo anche cura di acquisire al Comune una parte dei nuovi comprensori da porre in valore, facendo così partecipe la collettività cittadina dei benefici che la installazione dei servizi non mancherà di apportare alle zone interessate.

L'ordine del giorno reca le firme del d.c. Lombardi, del compagno Della Seta, del missino Landi, della socialista Aurelia Del Re e del liberale Bozzi.

Il compagno DELLA SETA, motivando il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato il valore di questo ordine del giorno, che nelle sue parti fondamentali (quelle relative all'acquisizione delle aree) si richiama a una mozione presentata da tempo dai comunisti e dai socialisti. Egli ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla urgenza della ricostituzione e dell'ampliamento del demanio comunale di aree, ridotto ormai a poche centinaia di metri quadrati, mentre premono necessità di ordine generale e mentre aumentano le richieste di terreni da parte delle cooperative edilizie. Della Seta si è augurato che l'ordine del giorno trovi espressione concreta al più presto, attraverso opportune misure e proposte della giunta comunale.

Il Consiglio ha votato concordemente tre altri ordini del giorno: il primo, sottoscritto anche dal compagno FRANCHELLUCCI, auspica la sistemazione sollecita dei casi più urgenti, provvedendo le famiglie di abitazioni civili. Il secondo (CERONI-DI NUNZIO) chiede la sistemazione delle famiglie di Campo Artiglio a S. Basilio. Per questo ordine del giorno, esprimendo la sua adesione, FRANCHELLUCCI ha ricordato la presentazione di un suo ordine del giorno più generale, che riguardava la sistemazione di tutte le famiglie dei campi di baraccati, ordine del giorno ritirato dopo la presentazione di quello generale concordato. L'ultimo ordine del giorno (CERONI-FRANCHELLUCCI) chiede il rinvio degli sfatti collettivi intimati a centinaia di famiglie.

Prima che riprendesse la discussione sul bilancio, il Sindaco ha comunicato l'ascesa alla carica di assessore delegato da parte del conte Della Torre, congiunto del direttore dell'«Osservatore Romano»; Cioccetti ha anche comunicato che il neo-assessore Agostini, finiti i sospiri tirati nella lunga mora dell'approvazione della delibera da parte dell'autorità tutoria, si occuperà niente di meno che dei problemi della motorizzazione e del traffico. Il liberale Berardelli, dal canto suo, si occuperà anche dei problemi dello spettacolo.

Il compagno MAMMUCARI, intervenendo sul bilancio e sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco, ha affrontato i problemi del personale capitolino in rapporto al bilancio e in particolare alla luce della politica tributaria comunale.

Le dichiarazioni del sindaco — egli ha detto — non sono conformi all'impostazione del bilancio. Cioccetti aveva dichiarato che le richieste del personale avrebbero formato oggetto di benevolo e attento esame da parte dell'Amministrazione. Il bilancio, viceversa, non esprime nei fatti questa buona volontà.

Mammucari ha osservato, a proposito della composizione numerica del personale, lo squilibrio esistente fra il numero delle unità di personale salariato (14 000 circa) e il personale impiegatizio, che assomma a circa 5 600 unità. Ciò giustifica le rivendicazioni avanzate dal personale circa la necessità di una revisione dell'organico, al fine di migliorare anche attraverso questa strada il trattamento economico.

A proposito dell'impegno di spesa circa gli oneri che riguardano i dipendenti (22,5 miliardi) Mammucari ha rilevato che la retribuzione normale per la normale giornata di lavoro ammonta a 13 miliardi appena; il rimanente della spesa è destinato a ricoprire gli oneri dovuti al lavoro straordinario, agli oneri riflessi e a indennità di varia natura, oltre che al carico di famiglia. Ciò, in pratica, vuol dire che la retribuzione media ordinaria non supera le 50 mila lire per dipendente.

La retribuzione media del personale — ha aggiunto ancora il compagno Mammucari — si dimostra ancor più inadeguata alle esigenze di vita di ogni dipendente quando la si confronti con la spesa necessaria per far fronte alle più elementari esigenze di vita: ovvero 60 mila lire mensili per una sola persona e oltre 100 mila lire per una famiglia tipo. L'aumento continuo del costo della vita determina inoltre una continua diminuzione del potere di acquisto delle retribuzioni, in quanto il personale capitolino è escluso dal beneficio della scala mobile.

Alla base delle rivendicazioni avanzate da tutti i sindacati, Mammucari ha posto la applicazione del primo comma dell'art. 228 della legge comunale e provinciale, che stabilisce il principio che le retribuzioni di tutti i gradi del personale comunale siano proporzionate in misura equa rispetto alla retribuzione effettiva del segretario generale. Notando che questo principio è stato già applicato in alcuni dei maggiori comuni italiani (Bologna, Torino, Palermo, Milano, Genova, ecc.), Mammucari ha specificato che occorre fissare non soltanto il massimo della retribuzione che per legge spetta al segretario generale, ma un minimo per l'ultimo grado dell'organico dell'impiegato e del salariato che si avvicini il più possibile all'effettivo costo del bilancio familiare. In pratica, le rivendicazioni del personale capitolino si rifanno a quelle già applicate dall'amministrazione comunale di Torino. I gradi più bassi verrebbero a beneficiare in tal modo di un aumento medio di 15 mila lire al mese, e si arriverebbe anche a un miglioramento proporzionale delle pensioni, di alcune indennità e del lavoro straordinario.

Se l'Amministrazione, come ha affermato il sindaco, vuole effettivamente dimostrare la sua buona volontà, si introduca nel bilancio un aumento di spesa che corrisponda a un dipresso all'ammontare della richiesta avanzata e si conceda al personale un aumento a carattere continuativo, a partire dal 1. gennaio 1958. I dipendenti della Amministrazione provinciale hanno già visto accolte le loro richieste, con decorrenza dal 1. novembre 1957, con aumento medio mensile di 10 000 lire per i gradi più bassi.

A proposito del maggiore onere di 5-6 miliardi annui che i miglioramenti delle retribuzioni comporterebbero a carico del Comune, Mammucari ha sostenuto che vi si potrebbe far fronte attraverso un aumento delle entrate. Ciò può ottenersi innanzi tutto con un più esatto accertamento dei redditi per l'applicazione dell'imposta di famiglia, in particolare a carico di quei ristretti ceti abbienti che controllano la vita economica di Roma, traendone guadagni di decine e decine di miliardi all'anno.

Un'altra fonte di entrata può derivare da un più rigoroso controllo delle spese relative agli appalti per costruzioni e manutenzioni di opere pubbliche di pertinenza del Comune e agli acquisti necessari all'attività delle aziende comunali. Un'altra ancora, infine, può essere tratta dall'ammodernamento e dall'industrializzazione del servizio della Nettezza urbana. Si tratta solo di alcune tra le varie altre soluzioni possibili.

Il compagno socialista COMANDINI, da parte sua, ha annunciato il voto contrario dei socialisti al bilancio e alle dichiarazioni programmatiche del sindaco, affermando che la «sfiducia condizionata del 1956» si è tramutata oggi «sfiducia senza condizioni» verso la giunta e la maggioranza che la sorregge.

In sede di interrogazione, il compagno MAMMUCARI ha chiesto la sollecita assegnazione delle case già costruite ai dipendenti comunali, che l'attendono da lunghi anni.

Interrogazione di Lapiccirella sul *Dante Alighieri*

Il compagno Lapiccirella, in merito all'incidente avvenuto in un'aula della Scuola Media «Dante Alighieri» in via Ennio Quirino Visconti il 5-3-1958, incidente per cui si sono anche prodotte lesioni non lievi a un'alunna in seguito a parziale cedimento del solaio, ha interrogato l'assessore competente per conoscere:

«a) se i locali della scuola erano stati precedentemente ispezionati dai tecnici del Comune e con quali risultati;

«b) quale è attualmente il giudizio dei tecnici sulle condizioni dei locali, in ordine alla doverosa assicurazione della incolumità degli alunni e degli insegnanti;

«c) se ci sono garanzie che si possano eseguire i lavori di restauro senza interrompere il funzionamento della scuola».

L'INCENDIO DEL MOBILIFICIO PIZZETTI IN VIA MASSACIUCCOLI

Il fumo ha stordito e soffocato il guardiano tornato in fabbrica per riprendere gli abiti

Lo hanno trovato i vigili, ormai cadavere, quando hanno potuto penetrare nei locali — La disperata lotta contro le fiamme seguita da una grande folla

Un gigantesco rogo, durato oltre quattro ore, ha distrutto completamente una fabbrica di poltrone e di mobili in via Massaciuccoli. Un uomo, il guardiano della fabbrica, che non è riuscito a mettersi in salvo a tempo, è stato asfissiato dal fumo. Nessuno sapeva della sua presenza per cui non è stato fatto alcun tentativo per portargli aiuto. I miseri resti sono stati scoperti solo quando, domato l'incendio, i vigili sono potuti entrare nei locali devastati. I danni ammontano, ad una prima e sommaria valutazione, ad un centinaio di milioni di lire.

Una cinquantina di vigili, diretti dal comandante Piermarini, dal vice comandante e da altri tre ingegneri, hanno lavorato senza respiro sopraffatto per circoscrivere le fiamme ed evitare così che distruggessero gli appartamenti dell'edificio sovrastante. Scene di panico si sono verificate fra gli inquilini dello stabile molti dei quali, in preda al terrore e soffocati dal fumo densissimo che saliva dal magazzino incendiato, hanno abbandonato i loro alloggi. Oltre un migliaio di persone ha assistito al sinistro dietro i cordoni di polizia tesi intorno al fabbricato.

Le proporzioni della terribile sciagura hanno rischiato di essere ulteriormente aggravate da una esplosione. Infatti la caldaia a nafta, che alimenta lo impianto di riscaldamento dello intero edificio, minacciava di scoppiare da un momento allo altro per il calore intensissimo. L'intervento di un ingegnere dei vigili, che a rischio della vita è riuscito a spegnere ed isolare la caldaia, ha scongiurato un maggiore disastro.

La vittima è Silvio Ricci, di 56 anni, guardiano della fabbrica. Non appena le fiamme sono divampate egli è uscito dai locali ma vi è tornato qualche minuto dopo per recuperare, nello spogliatoio, l'abito e il cappotto. Al momento del sinistro infatti il Ricci, che a quanto sembra dormiva anche in un vano del magazzino, indossava una tuta da lavoro.

Non appena, recuperati gli indumenti, l'uomo ha tentato di tornare all'aperto si è trovato dinanzi ad una barriera di fumo nero che gli ha fatto perdere i sensi in pochi secondi. Egli è perciò caduto a terra supino con gli abiti fra le braccia ed è stato soffocato. In tale posizione il corpo è stato ritrovato quando, domato l'incendio, i vigili e la polizia hanno compiuto un completo sopralluogo.

Il fuoco non ha raggiunto il guardiano giacchè lo spogliatoio, una piccola stanza adiacente ai gabinetti, si trova proprio all'estremità della fabbrica.

Silvio Ricci abitava con il figlio Romano di 28 anni (anche egli occupato nella stessa fabbrica) in via Massaciuccoli 93. Romano Ricci ieri sera aveva lasciato la fabbrica per recarsi dalla fidanzata ed ha appreso della tragica morte del padre solo a tarda notte, quando è rincasato.

Alle 19,51 una concitata comunicazione telefonica ha messo in allarme la caserma di via Genova da dove sono partite immediatamente quattro autobotti e l'autoradio alla volta di via Massaciuccoli. La fabbrica, appartenente al signor Sergio Pizzetti, è sita al numero 91 della strada ed occupa un ampio vano seminterrato di una ventina di metri. Essa comprende due reparti per la costruzione di mobili e di poltrone, con relativi macchinari, e un magazzino dove erano accumulati materiale e prodotti finiti. Vi lavoravano abitualmente 42 persone, fra operai e impiegati.

Non appena i vigili sono giunti sul posto si sono resi conto che l'incendio aveva già assunto proporzioni molto gravi ed hanno perciò richiesto, attraverso la radio, immediati rinforzi. Altri mezzi sono subito accorsi dalle caserme di via Genova, Prati e Ostiense sì che dopo pochi minuti erano affluite complessivamente in via Massaciuccoli 10 autocisterne.

L'estrema combustibilità del materiale di cui la fabbrica era piena ha creato in brevissimo tempo un mare di fiamme impenetrabile per cui i vigili hanno dovuto iniziare il loro febbrile lavoro restando sugli ingressi del locale e riversando di lì i getti delle pompe.

Intanto una folla di persone, vivamente allarmata, si andava raccogliendo. E' stato necessario chiedere l'intervento dei carabinieri della stazione di viale Eritrea che ha sede proprio in un appartamento sovrastante la fabbrica. Essi, insieme a decine di guardie del reparto celere sopraggiunte sulle camionette, hanno formato dei cordoni intorno allo stabile per tenere lontane le centinaia di persone accorse e rendere possibile il libero svolgimento dell'opera di spegnimento.

Mentre le squadre di vigili, agli ordini degli ingegneri Ruggeri, Stella, Mariani e Orsi, proseguivano il loro estenuante lavoro sono giunti i tecnici della società elettrica e della «Romana gas» per procedere allo isolamento dei relativi impianti onde evitare ulteriori sciagure.

Il panico fra gli inquilini dello stabile di via Massaciuccoli è andato crescendo minuto per minuto. Numerose famiglie i cui appartamenti sono stati invasi dal fumo, si sono riversate sulla strada recando con loro pochi indumenti e i primi oggetti di valore capitati sottomano. Il timore era, oltretutto, che si potesse verificare da un momento all'altro qualche crollo o una esplosione. Come abbiamo accennato, il rischio maggiore di una deflagrazione era costituito dalla caldaia a nafta dell'impianto centrale di riscaldamento che è situata proprio sotto i locali occupati dalla fabbrica. Non appena la voce di tale pericolo gravissimo si è diffusa un ingegnere dei vigili ha raggiunto e spento la caldaia.

Allorchè la barriera di fuoco ha cominciato ad arretrare sotto le tonnellate di acqua riversate dalle autobotti, che a turno venivano ricaricate, i vigili sono entrati nel seminterrato facendo uso delle maschere antigas.

A mezzanotte, finalmente, il rogo era domato ed è stata possibile una prima ricognizione per la verifica dei danni. In tale momento è stato rinvenuto il cadavere del Ricci. Sono allora intervenuti il sostituto procuratore della Repubblica dottor Bracci, il colonnello dei carabinieri Vacca, il capitano Della Chiesa, un perito dello Istituto di Medicina legale e i tecnici della squadra di polizia scientifica dei carabinieri.

Il corpo del guardiano è stato rimosso alle ore 1,05 dopo i rilievi e le constatazioni di legge.

Gli inquilini dell'edificio, appartenente al signor Gino Belbi, sono tornati nei loro alloggi, tranne la famiglia che occupa l'appartamento sovrastante la fabbrica. Le lesioni provocate dalle fiamme anche alle strutture in muratura hanno reso necessaria la chiusura di tali locali. Uguale pericolo esiste per i vani in cui è ospitata la stazione dei carabinieri, anche essi perciò sono stati sbarrati. Questa mattina i vigili procederanno ad un sopralluogo più minuzioso al fine di valutare esattamente l'eventuale minaccia di cedimenti.

Sulle cause del sinistro nulla di definitivo è stato ancora accertato. Le ipotesi sono, fino a questo momento, di un corto circuito o di un mozzicone di sigaretta lasciato cadere distrattamente. In un primo tempo quanti si trovavano nella fabbrica hanno creduto di poter facilmente domare il fuoco con gli estintori esistenti sul posto. Tale circostanza ha reso forse più difficile il lavoro dei vigili, ritardato di alcuni preziosi minuti.

Il proprietario del mobilificio signor Sergio Pizzetti, che dirige personalmente l'azienda con i fratelli, ha assistito sconvolto alla distruzione dei suoi beni. Questi, tuttavia, risultano assicurati.

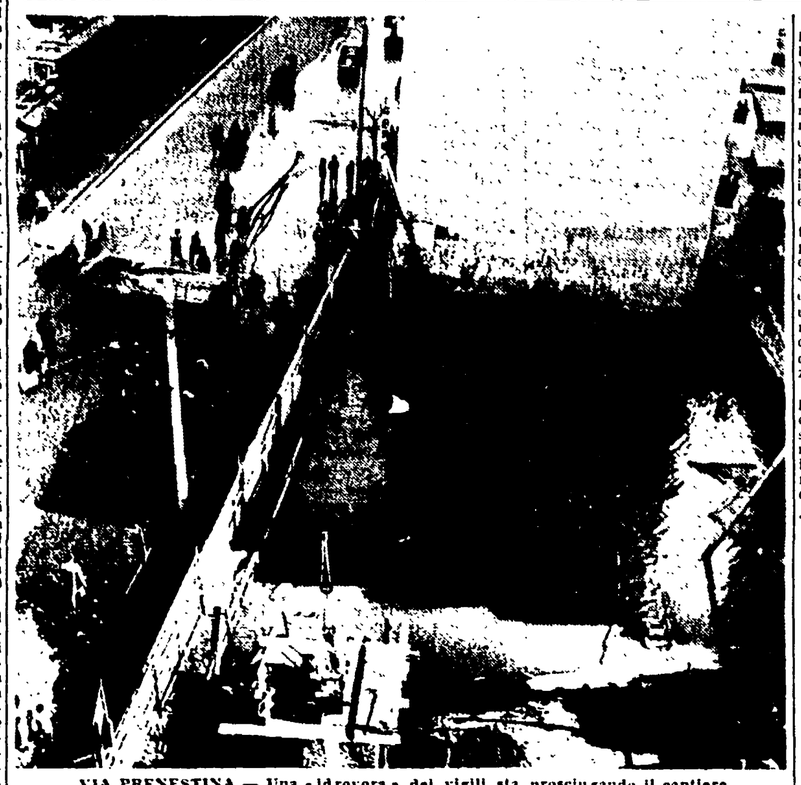
LA FOLLA — Inquilini dello stabile minacciato e curiosi assistono allo spegnimento del rogo

NEL POMERIGGIO DI IERI IN UNA AUTORIMESSA DELLA MAGLIANA

Il rimorchio di una cisterna esplode provocando danni per oltre 20 milioni

Due autisti sono stati proiettati sulla scarpata ferroviaria - Una «1100» schiacciata contro un muro dal forte spostamento d'aria

Drammatico allagamento al Prenestino



VIA PRENESTINA — Una «idrovora» dei vigili sta prosciugando il cantiere.

Danni per circa 20 milioni sono stati causati dall'esplosione del rimorchio di una autocisterna che si trovava nel cortile di una autorimessa della Magliana. Il rimorchio è stato completamente distrutto dallo scoppio, due operai che stavano avvitando alcune viti nella parte posteriore del rimorchio, sono stati proiettati sulla scarpata della linea ferroviaria che corre a circa venti metri.

Il sinistro è avvenuto verso le ore 16,30 di ieri e, fino a questo momento, non si conoscono le cause che l'hanno provocato. L'autocisterna targata Roma 175537 guidata da Giuseppe Ciccotti di 28 anni, solitamente adibita al trasporto di bitume, è stata convogliata nella mattinata nel cortile dell'autorimessa di Enzo Mezzalira in via Armellini 71 alla Magliana per alcune riparazioni che vi si dovevano apportare. Il rimorchio è stato staccato dalla motrice ed è cominciato il lavoro.

Verso le 16 la riparazione è stata ultimata. I proprietari e conducenti dell'autocisterna, Giuseppe Ciccotti e Gaetano Sghembi di 35 anni, stavano, come abbiamo detto, avvitando alcune viti al rimorchio quando è accaduto l'incidente. Con un boato, il rimorchio è esploso: i due uomini sono stati scaraventati sulla scarpata; pezzi di lamiera sono stati proiettati un po' dovunque, la motrice che si trovava poco lontano, investita dallo spostamento dell'aria, ha avuto un sussulto, ed è ricaduta sul pavimento con la parte posteriore sventrata. L'onda esplosiva ha investito in pieno un «1100» targato Roma 91137 schiacciandolo contro il muro del villino presso il quale era in sosta. Tutti i vetri delle finestre dei due villini gemelli sono andati in frantumi.

E' in corso una inchiesta per accertare le cause dell'esplosione. Pare sia da escludere la ipotesi che, intorno al rimorchio saturo di gas, gli operai stessero lavorando con la fiamma ossidrica.

I proprietari dell'autocisterna sono stati trasportati al S. Camillo e giudicati guaribili in pochi giorni, dalle ferite riportate.

* * *

Un incidente più unico che raro ha portato lo scompiglio in un intero quartiere provocando danni ingenti: la sonda di un cantiere, che stava penetrando nel terreno, ha perforato il tubo dell'acquedotto dell'Acqua Marcia. Uno zampillo alto 30 metri, dalla violenza inaudita, è sorto dal terreno, allagando interamente il cantiere edile, penetrando nei due casamenti che si elevano a ridosso del cantiere stesso, invadendo un garage e un tratto della Prenestina. Il flusso è cessato quattro ore dopo, quando cioè i tecnici dell'Acqua Marcia, che erano stati subito avvertiti dell'incidente, sono riusciti a chiudere la valvola che si trova nientedimeno che a Tivoli.

L'allagamento è avvenuto alle ore 9,45 di ieri nel cantiere edile di via Prenestina, angolo via Lorenzo da Ceri, dove l'impresa «Società Prenestina» di cui è direttore l'ing. Tagliatti e assistente Antonio Greoli, sta gettando le fondamenta di un nuovo palazzo. Intorno alla sonda, che «lavorava» in quel momento alla profondità di circa 20 metri, s'affaccendavano alcuni operai. Ad un certo punto, dal suolo si è sentito salire un boato, come l'avvicinarsi di una enorme valanga e, di colpo, uno zampillo violentissimo di acqua, una traccia bianca e compatta, ha travolto le incastellature della sonda scaraventandole da un lato e si è schiacciato contro il muro del palazzo che fa angolo tra la Prenestina e via Lorenzo da Ceri, all'altezza del quinto piano.

Mille litri di acqua al minuto primo che uscivano dal foro praticato dalla sonda, hanno invaso in un batter d'occhio lo scavo del nuovo palazzo profondo quattro metri, mentre i muratori cercavano scampo raggiungendo la strada, sono entrati negli appartamenti allagando tutto. In breve tre appartamenti che si trovano sotto il livello stradale hanno dovuto essere sgomberati.

I vigili del fuoco, chiamati telefonicamente, sono giunti il più presto possibile al comando dell'ingegner Orsi. Essi si sono avvicinati al getto d'acqua e, dimostrando una perizia ed un coraggio non comuni, sono riusciti ad allargare il diametro del foro, ottenendo il risultato di diminuire l'impeto dello zampillo.

Verso le ore 13 i tecnici dell'Acqua Marcia hanno chiuso definitivamente la valvola di sicurezza. Un lato di via Prenestina era ormai trasformato in un fiume e l'acqua aveva raggiunto i capolinea dell'ATAC di Largo Preneste.

Un muratore ucciso da una benna Cade nella calce viva un operaio

Il mortale incidente è avvenuto in un cantiere edile dell'E.U.R. — L'altro lavoratore, che è rimasto gravemente ustionato, è caduto da un muretto

Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri alle ore 15,30 nel cantiere edile della impresa Grassetti e figli, in via Sestir all'EUR. Colpito alla testa dalla benna di una grue in azione, il muratore Michele Pedicini di 45 anni è stramazzato al suolo ed è morto prima che i compagni di lavoro potessero prestargli soccorso. Il cadavere è stato piantonato da alcuni agenti di P.S. fino all'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica; quindi è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La polizia, l'ENPI e l'Ispettorato del lavoro hanno aperto una rigorosa inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Un altro grave incidente è avvenuto nel cantiere della ditta Capignanese, in via Mezzacapo a Casalbertone. L'operaio Francesco Pompili stava costruendo un muretto intorno all'edificio in costruzione quando ha perduto l'equilibrio ed è caduto in una vasca di calce viva rimanendo gravemente ustionato; al Policlinico, i sanitari l'hanno ricoverato in corsia in osservazione.

Infine, nel reparto esperimenti del polverificio Manzolini di Bagni di Tivoli, l'operaio Enrico Bucciarelli di 35 anni è stato investito in pieno dall'esplosione di una granata ed ha riportato l'amputazione traumatica della mano sinistra e gravissime ferite in tutto il corpo: all'ospedale, è stato ricoverato in condizioni disperate.

La CGIL vince al pastificio «Pantanella»

La CGIL ha ottenuto il 77 per cento dei voti nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al pastificio Pantanella. La lista unitaria ha così mantenuto l'assoluta maggioranza conquistata negli anni scorsi. Ecco nel dettaglio i risultati delle elezioni, tra parentesi quelli delle *elezioni precedenti: operai* voti validi 252 (250): CGIL voti 195 (194); CISL voti 57 (56). L'assegnazione dei seggi è stata la seguente: CGIL 3 (3); CISL 1 (1).

Domenica assemblea dei pensionati

Domenica mattina, alla Casa del Popolo di via Capo d'Africa, avrà luogo l'assemblea generale dei pensionati romani, indetta dalla Federazione provinciale dei pensionati.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI — **Portuense**, ore 20 cellula «Forte», congresso, con Prisco.

Mazzini, ore 20,30: Congresso di sezione, con Ugo Vetere.

Campo Marzio, ore 19,30: Congresso di sezione, con Edoardo Perna.

San Lorenzo, ore 19,30: Congresso di sezione, con Leo Canullo. Il Congresso continuerà domani sera alle 19,30 e domenica mattina alle 9.

DOMANI — **Eufello**, ore 20 Congresso di sezione con Maurizio Bacchelli.

FGCI

Per discutere sul «Programma di attività della FGCI per la campagna elettorale e sulla leva del 3000» sono convocate le seguenti riunioni:

OGGI: Genzano, ore 17,30: assemblea delle ragazze (Maddalena Accorinti); **Torlupara**, ore 19: assemblea generale degli iscritti (Santino Garofalo); **Montecompatri**, ore 20: assemblea generale degli iscritti (Gino Cambi).

DOMANI: Rocca di Papa, ore 20: assemblea generale degli iscritti (Pietro Zatta).

DENUNCIATA LA STUDENTESSA NAPOLETANA

La ragazza ha simulato il ratto per liberarsi di un "pappagallo,,

La giovane studentessa napoletana Maria Concetta Lucrezi, che tre giorni or sono denunciò di essere stata rapita da uno sconosciuto al quartiere Parioli, è stata denunciata dai carabinieri per simulazione di reato. La ragazza ha infatti ammesso di aver denunciato il fatto per liberarsi di un uomo che da tempo la perseguitava.

La Lucrezi ha confessato la simulazione l'altro ieri a tarda ora, dopo che il ten. Santini ed il brigadiere Fioravanti, della tenenza Parioli, le avevano mosso una serie di contestazioni sul racconto fornito loro martedì scorso, appena un'ora dopo il presunto rapimento.

La studentessa ha dichiarato che, in effetti, era stata oggetto per due volte delle volgari attenzioni di un individuo di circa 40 anni, vestito da operaio: una prima volta nella scorsa settimana e tre giorni fa. In questa occasione, ella tentò di sfuggire all'uomo e si rifugiò in una latteria, da presso i quali abita, per avvisarli del fatto. Uscita dal locale, la ragazza, stando alla nuova versione, ebbe paura dello sconosciuto e prese a fuggire, senza una meta, per le strade dei Parioli fino a che non si ritrovò in via Flaminia. Qui in preda a choc, la studentessa telefonò di nuovo a casa da una trattoria e, per essere sicura che sarebbe stata protetta dai congiunti contro nuove persecuzioni del misterioso individuo, esagerò l'accaduto inserendovi l'episodio del rapimento a bordo di un camioncino.

Maria Concetta Lucrezi — come abbiamo detto — è stata denunciata all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato. I carabinieri proseguono, però, le indagini per accertare se esista realmente il volgare dongiovanni.

Nastro bianco al Circo Ferdinando Togni

E' nata Gabriella, figlia del domatore Bruno Togni e tutto il Circo è in festa perchè Ferdinando Togni è nonno per la prima volta. A questa celebre famiglia di artisti che ammirazione e stima ha saputo conquistare nella nostra città, gli auguri cordiali di tutti i romani.

UNA NUOVA SCIAGURA DELLA STRADA

Muore un motociclista travolto da un camion

Nel pomeriggio di ieri, in via Grotte di Gregna tale Giovanni Alfonsi di 49 anni abitante in via Trivento 15 che transitava alla guida di una «lambretta» è stato travolto da un autocarro ed è deceduto sul colpo.

Sul posto sono giunti gli agenti del commissariato locale per i rilievi di rito.

Nuove offerte per l'operaio cieco

Ieri, ci sono giunte altre due offerte per l'elettrotecnico F. P. che deve recarsi a Milano per sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico agli occhi: egli infatti è da anni cieco per il distacco bilaterale della retina ed un famoso oculista si è offerto di operarlo gratuitamente nel tentativo di ridonargli almeno parzialmente la vista: per il viaggio ed il soggiorno, gli sono necessarie 40 mila lire. Ci hanno infatti inviato 1500 lire le donne di Aurelia ed altre mille ce le ha fatte pervenire il signor B. U. La sottoscrizione ha così raggiunto le 28 850 lire.

Incontro per Cinecittà

Una rappresentanza del Comitato di difesa di Cinecittà, accompagnata dagli onorevoli Carla Capponi e Cacciatore, ieri ha avuto un colloquio con il Presidente di Cinecittà, Tito Marconi, circa il futuro del complesso. Al colloquio ha partecipato anche un rappresentante del Ministro delle Partecipazioni Statali. Il Comitato di difesa ha chiesto, tra l'altro, che lo stabilimento di Cinecittà sia ammodernato.

IERI IN PIAZZA SEMPIONE

Arrestato un truffatore che vendè la "G. Cesare,,

Un audacissimo truffatore — il milanese Mario Angelo Nidoli di 35 anni — è stato catturato l'altra sera dalla polizia, che da tempo era lanciata sulle sue tracce. L'arresto è avvenuto alle ore 21,15 in piazza Sempione ed è stato eseguito da alcuni agenti della sezione truffe della squadra mobile.

Il truffatore era solito spacciarsi per colonnello dell'Aereonautica militare in servizio attivo, addetto nientedimeno all'ufficio segreto di informazioni della NATO; altri lo conoscevano come ingegnere edile o meccanico. Ma il suo «capolavoro» lo creò dieci anni or sono.

Nel 1948, infatti, Mario Angelo Nidoli, che è dotato di una fantasia molto fertile e scaltra, di una parlantina facile e efficace e di modi distinti e suadenti, avvicinò alcuni industriali svizzeri e russi a vendere alle società da essi rappresentate la corazzata «Giulio Cesare», allora alla fonda nel porto di Trieste. Questo colossale «colpo» gli fruttò ben 400 milioni, una somma che avrebbe dovuto metterlo in condizioni di vivere di rendita per il resto dei suoi anni. Ma non fu così: in brevissimo tempo egli sperperò tutto il capitale e si trovò di nuovo in bolletta e per di più in carcere, dato che per la truffa compiuta in Svizzera il Tribunale lo aveva condannato a cinque anni di reclusione.

Grazie alle amnistie, il Nidoli scontò però soltanto due anni di pena e, riacquistata la libertà, riprese a gettarsi nelle sue pericolose avventure. Ora è di nuovo in cella.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16,30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C. R. I.